

I sindacalisti di Marchionne

La produzione FIAT crolla. Con la scusa della tassa ecologica si annunciano altri licenziamenti. Solo pochi mesi fa i sindacalisti venduti sostenevano che il piano FIAT garantiva salario e occupazione. Ora si dicono preoccupati, non la finiranno mai di prendere in giro gli operai che li sopportano ancora senza reagire.

In Italia, in Europa crolla la produzione industriale, crolla la produzione di auto. I padroni se non fanno profitti chiudono, licenziano. Tutti i grandi gruppi automobilistici stanno licenziando. FCA, a Mirafiori, nei giorni scorsi ha siglato accordo con i sindacati per l'esodo volontario (licenziamento) di 800 operai e 250 impiegati, gli altri in cassa integrazione e a contratto di solidarietà. In questa situazione sono quasi tutti gli stabilimenti FCA/FIAT auto in Italia da Modena a Cassino, da Pomigliano a Melfi a Pratola serra.

FCA, mentre da un lato licenzia e tiene a casa decine di migliaia di operai con gli ammortizzatori sociali, dall'altro, prima con Marchionne e il nuovo piano industriale da 8,7 miliardi in quattro anni presentato a giugno e poi con Manley, il suo successore che a fine novembre ha rivisto il piano a 5 miliardi in tre anni, annunciava, per l'ennesima volta, il futuro raggiungimento della piena occupazione in Italia! Stavolta però, causa forse il repentino crollo del mercato dell'auto degli ultimi mesi, la farsa dura poco e, con il pretesto della ecotassa introdotta dal governo, FCA fa marcia indietro e dichiara che il piano appena annunciato andrà rivisto!

Ma di fronte a questa ennesima minaccia, ricatto, forzatura di FCA, fatta evidentemente per poter avere maggior libertà di licenziare, per chiedere ulteriori ammortizzatori sociali ed aiuti statali, qual è stata la reazione dei sindacalisti firmatari che, in questi anni, con quei piani si erano venduti agli operai la garanzia del posto di lavoro, la futura piena occupazione in cambio di condizioni di sfruttamento insostenibili, per chi rimaneva sulle linee e della miseria della cassa integrazione, nella speranza di poter rientrare, per chi rimaneva fuori?

Ebbene, questi sindacalisti, non solo non hanno chiesto assolutamente conto di questo dietrofront improvviso e ingiustificato, ma hanno avuto il coraggio, senza la minima vergogna, il minimo pudore, di schierarsi, di difendere apertamente il padrone! Questi signori che si proclamano rappresentanti degli operai, dei lavoratori e che quindi dovrebbero difendere i nostri interessi mai come in questa circostanza si sono manifestati, senza mediazioni, per quello che sono: sindacalisti del padrone, sindacalisti di Marchionne. Nelle loro dichiarazioni, nei loro interventi hanno difeso il padrone, le sue decisioni, i suoi piani industriali, il suo legittimo diritto ad ottenere un profitto e la sua decisione di rivedere gli investimenti contro il provvedimento del governo che questi investimenti avrebbe messo in forse, l'ecotassa. Hanno difeso quegli investimenti come fossero anche opera loro e della loro collaborazione con il padrone: *“L'Ecotassa è provvedimento sciagurato che rischia di distruggere l'industria italiana dell'auto e migliaia di posti di lavoro [...] il governo mette a rischio oltre 100.000 posti di lavoro in Italia [sostenendo che il provvedimento favorirebbe le case automobilistiche straniere invece di quelle italiane]. [...] il governo deve immediatamente ritornare sui propri passi. In caso contrario la nostra risposta arriverà sotto Palazzo Chigi con tutti i lavoratori di FCA, Cnh e Ferrari”* (Bentivogli, FIM, articolo completo sul Corriere della Sera del 16.01, pag.33). Negli stessi termini si sono espressi anche gli altri segretari dei sindacati UILM, UGL e FIOM. Istruttivo è sentire i loro interventi in Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati, seduta del 19.12.18: qui di seguito il link della registrazione video: <https://www.radioradicale.it/scheda/561076/commissione-lavoro-pubblico-e-privato-della->

[camera-dei-deputati?fbclid=IwAR19g9cvMrEWxmcaXEgC4ciOwd1ynDTwBllw8dwS7K2sdCPRM0LK6OZqOmM](https://www.camera-dei-deputati.it/?fbclid=IwAR19g9cvMrEWxmcaXEgC4ciOwd1ynDTwBllw8dwS7K2sdCPRM0LK6OZqOmM).

Confindustria e FCA non possono che ringraziare questi loro “rappresentanti” così attenti a difendere i loro interessi.

Insomma, per questi sindacalisti gli operai devono marciare contro l’ecotassa e non contro il padrone che li sfrutta e li licenzia. Devono sostenere il loro padrone affinché ottenga un profitto adeguato. Gli operai a difesa dei profitti dei padroni, ma dove siamo arrivati? Cosa vogliamo fare?

Continuare ad essere sottomessi a questi “sindacalisti di Marchionne” che, finché potranno vendersi ai padroni il controllo sulla massa operaia, avranno garantita la loro vita da borghesi mentre noi senza reagire continueremo ad essere condannati alla fatica della catena o alla miseria della disoccupazione?

P.S.